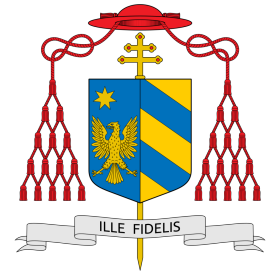


**Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della  
Congregazione per le Chiese Orientali, nella Celebrazione  
Eucaristica per l'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons.  
Massimiliano Palinuro, Vicario Apostolico eletto di Istanbul  
– Cattedrale di Ariano Irpino, martedì 7 dicembre 2021.**



*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo!*

1. L'espressione gioiosa di lode che l'Apostolo Paolo pone all'inizio della sua lettera ai cristiani di Efeso risuona oggi in questa cattedrale di Ariano Irpino, e la sua ecco attraversa gli spazi e solca il Mar Mediterraneo, per giungere in Turchia, a Istanbul, come a Izmir e Trabzon, unendo le voci di coloro che ti hanno generato alla fede e alla vocazione, caro don Massimiliano, a quelle di chi ha accolto il tuo servizio sacerdotale e ora ti attende come Vescovo e Padre.

2. Il tuo amore e la tua competenza per la Sacra Scrittura, studiata, insegnata ma soprattutto meditata e fatta sorgente di vita e di azione sono il tesoro cui attingere per continuare il cammino nel ministero che il Santo Padre ti ha affidato per il bene della Chiesa in Turchia, insieme ai confratelli nell'episcopato e in particolare per il popolo di Dio che è nel Vicariato Apostolico di Istanbul e per i fedeli bizantini cattolici del locale Esarcato. *“La Parola di Dio è viva ed efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio: essa penetra fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore”*, afferma l'autore della Lettera agli Ebrei. Il discepolo del Signore non teme la Rivelazione di Dio, anzi ne è sempre più affascinato lungo il cammino dell'esistenza, perché sa che essa non è un insieme di parole cadute dal cielo ma il progressivo disvelarsi di un volto, quello del Verbo fatto carne che ci fa entrare in relazione col Padre che effonde sull'umanità lo Spirito che rinnova la faccia della terra. Dio parla a noi dunque come ad amici, e ha parlato al tuo cuore e alla tua vita caro don Massimiliano: la Sua parola sia il rovelto che arde e mai si consuma, nel cui mistero oggi entri in maniera ancora più profonda, e nel quale sei chiamato a condurre il gregge che ti è affidato. Proprio durante la preghiera di consacrazione episcopale, il libro dei Vangeli sarà posto sopra il tuo capo: segno che essi sono la tua casa ed insieme il tuo rifugio di fronte alle insidie e ai pericoli del mondo.

3. La Parola di Dio trafigge persino coloro che vorrebbero sconfiggerla o occultarla, o spegnere la voce dei suoi messaggeri: come il legno di sandalo che profuma l'ascia di chi vuole

abbatterlo. Il profeta Isaia ricorda al popolo eletto: “Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti”. Celebriamo la tua ordinazione nella cattedrale della tua diocesi, in mezzo a volti e persone che ti hanno visto crescere e maturare la tua vocazione. Sono il grembo che ti ha generato alla vita, alla fede e al sacerdozio. Non lontano da qui, sempre in Campania, troviamo il luogo dei tuoi studi e del tuo insegnamento della Sacra Scrittura, compito che ti ha coinvolto e appassionato. Sorvolando le terre e il mare però, giungiamo a quella chiesa che fino a poche settimane fa hai servito come parroco: Trabzon. Tu sai bene perché quel luogo ha segnato il tuo cammino. Proprio lì, su quella panca in fondo hai sostato inginocchiato anche tu, per molte sere: il luogo che qualcuno pensava fosse la tomba della speranza e la vittoria della violenza è diventato sorgente di fede e di vocazione. Il proiettile infatti che ha attraversato prima il petto e poi la bibbia in lingua turca che don Andrea Santoro, prete *fidei donum* della Diocesi di Roma, ucciso il 5 febbraio di quindici anni fa non ha arrestato una vita, ma l’ha fatta fiorire. Nell’omelia dei suoi funerali, il Cardinale Ruini affermava: “Fin da adesso sono interiormente persuaso che nel sacrificio di don Andrea ricorrono tutti gli elementi costitutivi del martirio cristiano”. Se Tertulliano scriveva “*sanguis martyrum semen christianorum*” oggi possiamo certamente essere riconoscenti al Signore perché è grazie al sacrificio di don Andrea che tu don Massimiliano hai sentito bussare alla porta del tuo cuore, rimettendoti in cammino, come Abramo, e partendo per metterti a servizio della Chiesa di Dio che è in Turchia. I tuoi affetti familiari, il tuo presbiterio diocesano, la comunità accademica della Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, la testimonianza di don Andrea sono dunque la cava da cui sei stato tratto: in essi insieme a te riconosciamo i segni della presenza dell’unica Roccia che è Cristo. Continua ad appoggiarti a Lui, e fa che altri scoprano e si lascino condurre dal suo amore. La stabilità di questo fondamento si accompagna alla freschezza della sorgente che sgorga dal cuore trafitto del Signore: abbeverati ad essa, e attingi abbondante acqua per dissetare i cuori dell’uomo di oggi, mendicante di speranza.

4. Ricevi la consacrazione episcopale nel giorno che ricorda quella di sant’Ambrogio, Vescovo e dottore dell’Oriente e dell’Occidente, e alla vigilia della solennità dell’Immacolata Concezione: il tuo sguardo sia sempre quello di un pastore secondo il cuore di Dio. Vai in cerca dell’uomo di oggi che condivide con te il tuo cammino sulla terra e in particolare di coloro che ti sono affidati: ripeti loro il “Dove sei?” di Dio risuonato nella prima lettura. Parole non di un funzionario o di un castigatore, ma di un creatore e di un padre che anela alla presenza della sua creatura: solo il nostro peccato ci fa dubitare della sua presenza di salvezza e guarigione. Ripeti

con lui “dove sei” al fratello che cerca il senso della vita, a colui che condivide con te la confessione del nome di Gesù ma non può ancora sedersi insieme alla mensa eucaristica, a colui che professa il Dio Clemente e Misericordioso come fedele musulmano: sono i volti degli uomini e delle donne di Istanbul e della Turchia. Lasciati guidare da Maria, nel mistero che oggi celebriamo: senti risuonare sempre dentro di te le parole del suo affidamento totale e gioioso, bello più del sole e bianco più della neve: “Eccomi, avvenga di me secondo la tua parola”. Chiedi nella preghiera a Lei di unire alla sua totale e pura disponibilità la tua stessa esistenza e il tuo ministero episcopale: in questo modo prepara i cuori ad accogliere il Verbo fatto carne. Continua quello stile di presenza amica e dolce che è stata del tuo compianto predecessore, il Vescovo Rubén, che la pandemia ha strappato a tutti noi in modo inaspettato e improvviso: così continuerà quell’opera di guarigione delle ferite del passato di incomprensioni e distanze anche in ambito ecumenico, sentendoti avvolto dall’abbraccio fraterno che unisce Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo, come sono stati uniti i fratelli Pietro ed Andrea. Ringrazio per la presenza Sua Eminenza il Metropolita Kyrillos rappresentante personale di Sua Santità il Patriarca Ecumenico.

5. Affidiamo il tuo ministero a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Immacolata, con le parole di una preghiera di don Andrea Santoro: lasciati abitare dal mistero di Nazareth, cammina fino al Calvario, certo della Resurrezione prega in attesa dello Spirito: *“Madre mia, parlami di Gesù, raccontami tutto di lui: da quella notte di Natale alla notte del Calvario, dalla luce del concepimento alla luce della risurrezione. Guidami a scoprire quella volontà del Padre che avevi in comune con lui. Guidami ad accogliere quello Spirito Santo che dette vita al tuo grembo e dette vita alla sua tomba. Aprimi a quell’amore che ti rese benedetta e piena di grazia. Aprimi a quella missione che ti rinchiuse prima nei silenzi di Nazareth e ti portò poi in terra straniera in cerca dei figli dispersi”*. Così sia.